

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

29 aprile 2004 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte su i patti sociali e le esperienze della concertazione locale per lo sviluppo e l'occupazione nelle regioni italiane
3. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su crescita e sviluppo del settore chimico in Italia
4. Bilancio consuntivo anno 2003
5. Proposte di convenzione di ricerca
6. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

29 aprile 2004

ASSEMBLEA DEL 29 APRILE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Innanzitutto do il benvenuto, a nome dell'Assemblea, al nuovo consigliere Raffaele Morese che partecipa per conto della Confservizi.

Informo l'Assemblea che la Copagri ha designato, in sostituzione del consigliere Gavino Deruda, il dottor Giovanbattista Aiuto e sono in corso le procedure per la sostituzione.

Comunico inoltre che, avvalendomi della delega datami a suo tempo dall'Assemblea per la composizione del Comitato di Presidenza, ho provveduto a nominare il consigliere Vincenzo Gervasio componente del Comitato di Presidenza al CNEL, in sostituzione del dimissionario consigliere Sergio Billé, appartenente sempre alla stessa categoria produttiva.

Informo infine che, dopo le dimissioni del consigliere Miceli, che era anche coordinatore, ho provveduto a nominare il consigliere Marcello Tocco coordinatore dell'osservatorio socio-economico sulla criminalità.

Ricordo a tutti voi - sarà chiaro poi dal telegramma di convocazione - che l'Assemblea di maggio è stata anticipata a mercoledì 26 anziché giovedì 27 che è il giorno della riunione dell'Assemblea di Confindustria.

Nella documentazione che vi è stata fornita c'è anche un appunto per l'assemblea del 29 aprile che riguarda il Forum della Pubblica amministrazione dal 10 al 14 maggio. Sono indicate le scelte che abbiamo compiuto da tempo come CNEL per la partecipazione a questo Forum nonché il calendario e la partecipazione dei consiglieri ai vari appuntamenti.

Prima di passare alle comunicazioni, procediamo all'esame del verbale della seduta precedente. Invito il consigliere Frisella a darne lettura.

FRISELLA.*(dà lettura del verbale della seduta del 25 marzo 2004)*

PRESIDENTE. Se non ci sono integrazioni o proposte di modifiche, lo diamo per approvato.

(Il processo verbale è approvato)

PRESIDENTE. Abbiamo avuto un mese ricco di appuntamenti importanti alcuni dei quali abbiamo promosso noi mentre per altri c'è stato un rapporto di collaborazione. Prima di citarne alcuni mi sembra giusto dare conto della decisione del Consiglio dei ministri circa la nomina del Segretario generale del CNEL, che spetta al Presidente della Repubblica su proposta del Governo. Come avrete certamente saputo, il Governo ha proposto il dottor Salvatore Cervone, dirigente generale di prima fascia.

Le procedure prevedono il parere preventivo del sottoscritto sul nominativo indicato dal Governo. Non conoscevo il dottor Cervone, perciò ho espresso il parere positivo sulla base del suo curriculum ricco di esperienze e attività in funzioni di responsabilità con i diversi Governi. Riguardo al ruolo che mi compete, voglio pubblicamente dare atto della grande correttezza con cui la Presidenza del Consiglio ha dato corso alle procedure decisionali. Nella prossima Assemblea di maggio saluteremo amichevolmente il professor Pinzani, che sta al mio fianco, che lascerà il servizio il primo giugno e naturalmente daremo il benvenuto al nuovo segretario generale dottor Cervone.

Concludo queste premesse all'ordine del giorno rispondendo ad una domanda che mi è stata rivolta sulle ragioni per cui trasmetto all'Assemblea copia delle lettere che ricevo. La ragione è semplice: non sono lettere private, non sono lettere riservate e soprattutto sono lettere che esprimono giudizi e valutazioni sul lavoro del CNEL, che poi è il lavoro che si svolge nelle commissioni, nell' ONC e nei

gruppi in cui si articola l'Assemblea. Quando si esprimono giudizi e apprezzamenti non formali e non di routine credo sia giusto trasferirli ai destinatari.

Torniamo al lavoro di oggi. Come al solito, farò un breve riepilogo di alcuni tra gli appuntamenti più significativi dalla precedente Assemblea ad oggi: a fine marzo abbiamo svolto un convegno sulla cartolarizzazione degli immobili degli enti pubblici, che ha suscitato qualche piccola reazione polemica su molta verità documentata che abbiamo fornito. Si tratta di materia socio-politica che ha diviso il Parlamento a cui abbiamo fornito un contributo documentato.

Abbiamo ospitato e collaborato alla realizzazione di un convegno dell'ufficio studi della regione Emilia Romagna sulle relazioni sociali ed i rapporti concertativi in quel territorio.

Nell'ambito dei tre giorni di incontri e manifestazioni che ci sono stati a Roma sul tema dei rapporti Italia-Africa, una giornata di confronto molto partecipato si è realizzata al CNEL.

Il 21 scorso, così come previsto, si è svolta al CNEL la terza sessione di monitoraggio sull'andamento delle opere infrastrutturali con la presenza del ministro Lunardi. Dopo i primi due, questo terzo incontro semestrale ha realizzato lo standard di qualità necessario per le analisi e verifiche da noi compiute proprio sulle infrastrutture. La commissione ha presentato una richiesta di autorizzazione, che vi è stata consegnata solo questa mattina, a redigere un documento di Osservazioni e proposte.

Abbiamo inoltre svolto una tavola rotonda, preparatoria al lavoro della prima commissione, sulle politiche economiche per l'Europa, patto di stabilità e crescita.

Lunedì scorso abbiamo organizzato un seminario di alto livello sulla competitività a cui hanno partecipato e fornito il loro contributo molte personalità del mondo accademico e scientifico.

L'altro ieri c'è stata un'iniziativa congiunta tra noi e la Caritas nazionale sul tema dell'allargamento a Est dell'Europa e l'immigrazione. Come è noto, si tratta di una delle questioni più delicate tra quelle connesse all'ingresso ufficiale dei dieci paesi dell'Est.

Infine ieri, dopo quattro seminari preparatori, abbiamo svolto il confronto conclusivo a più voci sulle prospettive del lavoro pubblico.

Il nostro ordine del giorno di oggi è costituito da pochi punti su cui decidere. Innanzitutto c'è il tema dei patti sociali e delle esperienze di concertazione locale su cui la commissione ha predisposto un testo di Osservazioni e proposte. Vi è stato anche trasmesso, per l'esame e l'approvazione, il bilancio consuntivo del 2003 che continua a registrare un avanzo di amministrazione, anche se un po' più contenuto rispetto agli anni precedenti. Del resto era nelle nostre intenzioni procedere alla riduzione di questo avanzo con gradualità.

Ci sono infine due impegni di ricerca sul lavoro già avviato che deve proseguire.

Informo l'Assemblea che ho scritto una lettera al presidente della IV commissione pregandolo di valutare non soltanto gli effetti già rilevati dopo la modifica del Titolo V della Costituzione ma anche i prevedibili effetti sociali ed economici del nuovo progetto di riforma in esame in Parlamento che ha già registrato il voto favorevole del Senato. Credo infatti sia opportuno che nel corso della discussione parlamentare si faccia sentire la voce interessata delle forze sociali e degli esperti presenti al CNEL riguardo i possibili effetti non solo istituzionali ma anche economici e sociali connessi ai nuovi cambiamenti programmatici. Ho anche indicato l'Assemblea di fine giugno quale data utile entro cui discutere un nostro testo di Osservazioni proposte. Mi rendo conto che una discussione e un nostro documento su queste riforme potranno provocare reazioni politiche, tuttavia, quando si cambiano in modo radicale assetti istituzionali, compiti e responsabilità, si determinano inevitabilmente riflessi sull'organizzazione sociale e civile dei cittadini. E' quindi nostro dovere analizzare questi fatti ed esprimere il nostro motivato parere.

Aggiungo - ed è un punto di vista personale - che i nuovi assetti politici e istituzionali possono anche modificare i modelli di relazione industriale e la funzione stessa ed il ruolo dei corpi intermedi nei processi decisionali delle istituzioni di governo.

Informo inoltre l'Assemblea che ho avuto la disponibilità delle persone per costituire un gruppo di

lavoro per costruire, insieme al CER, il modello previsionale della spesa pensionistica italiana. Queste disponibilità sono state fornite dal professor Sandro Gronchi che è consulente della Presidenza, dai consiglieri del CNEL Adriano Musi, Beniamino Lapadula e Gabriele Olini e l'esperto esterno al CNEL dottor Giulio De Caprariis.

Nella convenzione stipulata con lo stesso CER era peraltro prevista una nostra partecipazione attiva per la definizione del modello su cui si costruiranno periodicamente le previsioni di lunga durata della spesa pensionistica. Pertanto è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico che, pur avendo caratteristiche diverse da quello per il lavoro interno, fornirà il contributo del CNEL nella costruzione del modello matematico. Dopo l'Assemblea, se non ci saranno obiezioni di merito, darò comunicazione al CER dell'avvenuta costituzione.

Concludo ricordando a tutti noi che dopodomani avremo ufficialmente l'Unione Europea con 25 Stati membri e 450 milioni di cittadini. Purtroppo non abbiamo ancora il nuovo Trattato costituzionale e non è detto che si riesca ad approvarlo entro questa fase di presidenza irlandese. Dobbiamo invece rilevare che continua ad esserci una certa distrazione riguardo a questo grande avvenimento storico e politico che cambia profondamente la realtà e le prospettive dell'Europa che avevamo conosciuto. Dobbiamo perciò augurarci, perlomeno io me lo auguro, che tra le nostre discussioni domestiche, prima o poi, questa nuova Europa, che credo ci riguardi anche quando parliamo di altro, abbia presso l'opinione pubblica il giusto rilievo e la dovuta attenzione e soprattutto predisponga una partecipazione consapevole dei cittadini che, una volta approvato il Trattato costituzionale, non può che realizzarsi attraverso il referendum. Perlomeno questo è il mio punto di vista.

Ho concluso la parte che mi riguarda delle comunicazioni. Come sapete, dopo le comunicazioni è previsto un tempo di 30 minuti per il dibattito sia sulle cose che ho detto sia su altri argomenti di interesse generale.

Si sono iscritti due consiglieri. Ha chiesto di parlare il consigliere Brini. Ne ha facoltà.

BRINI. La ringrazio molto per questa comunicazione. Così come in occasione di altre Assemblee, ritengo sarebbe estremamente utile se fosse distribuita ai consiglieri perché è un canovaccio.

Nella sua comunicazione, Presidente, ha fatto riferimento ad una tematica estremamente sensibile qual è quella della previdenza, alla quale ella, in più occasioni, ha dato un contributo notevole di chiarimenti e di indirizzi proponendo anche la costituzione di un apposito gruppo che possa scandagliare gli scenari di medio e lungo periodo. In proposito mi permetto di segnalarle che al Senato, con un'accelerazione improvvisa che è stata impressa, in pratica il lavoro sulla delega nella commissione si è concluso e credo che l'argomento dovrebbe essere oggi all'ordine del giorno dell'Aula.

In proposito si registra una insoddisfazione e una delusione. Per parte nostra infatti abbiamo tenuto la riunione preparatoria di un seminario in cui si è discusso ieri, insieme al consigliere Falcucci e ad altri consiglieri, in particolare della previdenza complementare per il lavoratore autonomo e per i piccoli imprenditori che fa seguito al seminario sulla pubblica amministrazione. Volevo segnalare questo punto per vedere se lei ritenga opportuno, utile o possibile, anche con un comunicato o un ordine del giorno che credo in qualche misura le sia stato già anticipato, esprimere una posizione e far sentire la nostra voce. Io lo auspicherei, con riferimento particolare a questa ultima parte che citavo della previdenza complementare dei lavoratori autonomi, perché - e concludo - credo che tutti conveniamo sulla necessità di un risparmio previdenziale. Le organizzazioni dei lavoratori autonomi e in particolare di quelli dell'artigianato hanno sposato questa tesi e hanno compiuto degli investimenti notevoli per la costituzione di fondi pensione complementari. Però l'impegno che ci si attendeva da parte del Governo e del Parlamento sembra ormai estremamente labile, per non dire scomparso. Ora, per non chiuderci ogni prospettiva sarebbe estremamente utile un richiamo a questa situazione perché è chiaro che la previdenza complementare decolla a condizione che vi siano misure adeguate per farla decollare.

DERUDA. Approfitto della circostanza di oggi, visto che sono presente e visto che questa è la mia ultima partecipazione all'Assemblea, per ringraziare lei, la presidenza, tutti i colleghi del Consiglio ed i Servizi per il lavoro che abbiamo svolto insieme in questi quattro anni di consiliatura. Spero di aver assolto, nelle commissioni alle quali ho partecipato, al mio compito con serietà e senso di responsabilità. Posso dire di aver maturato una esperienza positiva che mi auguro mi serva anche per l'attività che svolgo al di là del CNEL.

Volevo dire queste poche parole augurando a tutti buon lavoro.

PRESIDENTE. Credo di poterla ringraziare a nome dell'Assemblea non solo per il lavoro prodotto ma anche per i riconoscimenti che ha voluto rivolgere verso il lavoro collettivo.

Poiché non ci sono altre richieste di intervento, rispondo al quesito posto dal consigliere Brini rispetto alla discussione in Parlamento o perlomeno presso la Commissione lavoro del Senato per la parte relativa alla previdenza complementare e alla modifica introdotta che riguarda la parificazione del trattamento fiscale, non solo per le polizze contrattuali, ma anche per le polizze individuali, che si collocano fuori dagli schemi finora conosciuti e dagli schemi finora concordati con il Governo.

È stato proposto, anche se non formalizzato dalla commissione, un comunicato stampa del CNEL con il quale, riprendendo le deliberazioni che abbiamo assunto, si ripropongono quelle tesi e quindi di fatto si esprime il dissenso rispetto alle modifiche intervenute. Ho dato solo una rapida occhiata a questo comunicato, ma il punto non è questo perché sicuramente sui contenuti non ci saranno problemi. L'unica osservazione riguarda la forma. Finora i pochi comunicati che abbiamo emesso erano connessi ai documenti approvati in Assemblea e solo in particolari circostanze. Un documento, un comunicato stampa diffuso come intervento rispetto ai lavori di una Commissione parlamentare finora, a mia memoria, non c'è mai stato. Non mi scandalizzo di niente e penso che anche se una cosa non è stata fatta prima, può sempre esserci una prima volta. Quello che desidero sottolineare è che il problema è già stato evidenziato e preso in esame proprio in vista di una possibile azione e iniziativa del CNEL.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno.

Al primo punto, così come vi ho annunciato, è iscritto lo schema di Osservazioni e proposte sui patti sociali e le esperienze della concertazione locale per lo sviluppo e l'occupazione delle regioni italiane. Dato che sono stato sollecitato da qualche consigliere in mobilità precaria per lo sciopero degli aerei, i limiti di tempo debbono essere rigorosissimi: dieci minuti per le esposizioni e interventi brevi nel caso in cui ci siano emendamenti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Vanni. Ne ha facoltà.

VANNI. Presidente e colleghi, il testo di Osservazioni e proposte sui patti sociali e le esperienze della concertazione locale che presentiamo delinea il quadro degli accordi regionali realizzati nel tempo e rappresenta, nell'intenzione della commissione, anche il tentativo di verificare, in un momento in cui si è discusso in termini non sempre positivi della concertazione, come questa si è diffusa invece nel territorio. Il testo che presentiamo evidentemente si coniuga con le Osservazioni e proposte che abbiamo formulato sugli statuti regionali, con le nostre osservazioni sul Titolo V della Costituzione e con il parere presentato rispetto al partenariato europeo di cui all'obiettivo 1.

La ricerca infine avrà significato in relazione all'incarico che abbiamo dato di esaminare, vedendo i DPEF regionali, come la concertazione e come i patti sociali hanno influito sulla programmazione regionale. Quindi tenderemo anche di individuare in quella ricerca i modelli di crescita che ogni regione ha posto in atto.

Come immaginate e sapete, la ricerca parte dagli anni '90 e quindi risente per certi versi degli accordi di programmazione negoziata proposti con la Bassanini, così come risente dell'accordo del '98 sottoscritto dalle regioni insieme alla sottoscrizione nazionale. Quindi l'esame va condotto vedendo i periodi ai quali si fa riferimento e guardando anche alla struttura di ogni singolo patto.

Va aggiunto, come avrete potuto desumere dall'esame del documento, che una serie di accelerazioni sono avvenute in connessione con l'iter degli statuti regionali. Questo discorso riguarda soprattutto la Toscana, l'Emilia, l'Umbria, il Friuli, l'Abruzzo, la Campania e il Lazio.

Abbiamo tentato di distinguere gli accordi in tre categorie: sistemi altamente strutturati, sistemi debolmente strutturati, sistemi completamente destrutturati. La Toscana, la Lombardia, l'Emilia Romagna, l'Umbria, le Marche, la Val d'Aosta, il Lazio, il Veneto, l'Abruzzo, con varie vicissitudini, possono essere considerate le regioni che si sono mosse su un sistema altamente strutturato. La Campania, il Friuli, la Liguria e il Piemonte su sistemi debolmente strutturati, il Molise, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna su sistemi completamente destrutturati.

Una osservazione va fatta ed è la seguente: le regioni dell'obiettivo 1 molto spesso hanno considerato il partenariato europeo praticamente come espressione sia della programmazione regionale sia delle forme di partenariato. Quindi c'è stato un certo ritardo nel modificare il piano regionale, il piano dell'obiettivo 1. Analogamente la stessa concertazione o comunque lo stesso patto sociale hanno risentito di queste situazioni, quindi in un certo verso anche di questo si deve tenere conto.

Passo alle proposte della commissione. Evidentemente la commissione non può che considerare il modello strutturato come la sede più unitaria per la concertazione sull'intera programmazione; da questo punto di vista abbiamo svolto un particolare esame sul patto sociale della Lombardia, che ovviamente consideriamo in questo momento, a prescindere dai risultati, come uno dei patti meglio strutturati. Un aspetto che va sottolineato è che non si può distinguere tra il colore delle regioni per stabilire dove maggiormente si è sottolineata persino la parola concertazione rispetto ad altre parole usate (consultazioni, partenariato, etc). Da questo punto di vista i patti non risentono assolutamente dei colori regionali.

Nelle proposte che noi formuliamo si sottolinea soprattutto il problema di tavoli regionali che tengano conto sia dei tavoli territoriali sia dei tavoli settoriali; si è sottolineata la necessità di proceduralizzare la consultazione e comunque la concertazione e il partenariato; si è sottolineata l'esigenza di un tavolo di segreteria del patto che per esempio è funzionante in Lombardia con un certo merito.

Ci sono altri problemi sui quali abbiamo soffermato la nostra attenzione e che riguardano spesso il modo in cui si presenta il patto che appare qualche volta dotato soprattutto di obiettivi finalistici senza che venga poi dotato di obiettivi concreti. Quindi pensiamo che soprattutto gli obiettivi strategici debbano essere sottolineati e pensiamo che la segreteria tecnica sia uno degli strumenti del patto. Pensiamo soprattutto che debba poi essere portata avanti un'iniziativa di monitoraggio per sapere quali sono i risultati del patto.

Attenendomi alle raccomandazioni del Presidente, mi prendo anche il compito di illustrare alcune precisazioni ed emendamenti che sono stati presentati in modo che, a questo punto, forse se vado oltre il tempo previsto di un minuto o due ne avrò venia.

Alla pagina 6, secondo capoverso, è suggerito di aggiungere una nota che sembra legittima e che riguarda il fatto che solo due regioni hanno pensato alla gestione diretta dei patti territoriali, mentre tutte le altre regioni hanno adoperato lo strumento statale come service dei patti regionali. Questo ha un qualche significato perché le regioni hanno dichiarato giustamente che il patto territoriale diventa uno strumento regionale, contemporaneamente però hanno affidato in service l'amministrazione dello strumento all'amministrazione centrale. In proposito aggiungeremo una nota che specifica questa parte. Alla pagina 7, al punto 1.1, invece di dire: "Nel primo periodo di programmazione '94-'99", inizieremo dicendo: "Nel corso delle varie riforme dei fondi, nel primo periodo..." per sottolineare che c'è stato un progressivo andamento della situazione.

A pagina 8, al sesto capoverso, cioè all'ultimo capoverso del punto 1.1, dove si dice: "col nuovo UCS viene recepito il partenariato sociale quale modalità di concertazione per lo sviluppo regionale attraverso i fondi strutturali, legittimando in tal modo", invece della parola "legittimando" useremo la parola "rafforzando in tal modo".

Alla pagina 8, dove si parla della riforma dello Stato, inseriremo una nota, dopo il primo capoverso, con la quale si specifica che più ampia descrizione del problema viene fatta al punto 4.2.

Un refuso va corretto alla pagina 10. Al punto 1.4, dove si dice: "gli obiettivi delle concertazioni in un contesto", va aggiunto un "di". Egualmente, nel terz'ultimo capoverso, laddove diciamo: "far parte dell'unione monetaria europea, assegna infatti alla politica dei redditi una rilevanza per l'Italia da molti punti di vista maggiore di quella avuta negli anni '90, ragionando in termini di strumenti e di obiettivi di politica economica", è scritto: "politica e economia", quindi è un altro refuso che va tolto.

A pagina 11, terzo capoverso, dove diciamo: "appare allora evidente che in un paese nella situazione dell'Italia che deve ancora rientrare nei livelli indicati a livello comunitario per il rapporto debito pubblico-PIL-patto di stabilità, la politica di concertazione deve trovare anche momenti decentrati", metteremo, tra parentesi: "ad esempio patto di stabilità interno".

Un altro emendamento o un'altra precisazione va introdotta alla pagina 21 dove, al punto 2.2, partenariato di tipo comunitario, diciamo: "in alcune regioni il partenariato economico e sociale rappresenta l'unica modalità". Scriveremo: "la prevalente modalità attraverso la quale" e aggiungeremo una nota ricordando il parere del CNEL sul partenariato europeo.

L'ultima osservazione riguarda la pagina 29, primo capoverso. Il periodo che inizia a pagina 28 proseguirebbe nel modo seguente: "in quella analisi svolta induce il CNEL ad esprimere la preferenza per i modelli strutturati e a formulare le seguenti indicazioni". Quindi il testo viene modificato in questo modo.

A questo punto vi ho dato atto anche delle modifiche introdotte sulla base di alcuni suggerimenti presentati e accolti dalla commissione che in questo momento noi proponiamo facciano parte integrante del testo che sottoponiamo alla vostra analisi.

PRESIDENTE. Il documento deve essere considerato modificato con gli emendamenti che ha indicato il consigliere Vanni.

Ha chiesto di parlare il consigliere Frisella. Ne ha facoltà.

FRISELLA. Condivido il documento ma permettetemi di fare due considerazioni e una proposta. Una considerazione trae origine da una convinzione diffusa e peraltro conclamata ultimamente ripetutamente dal Ministero dell'economia circa il fatto che la contrattazione negoziata, non avendo dato risultati o solo qualche risultato, sia da mettere in archivio. Credo che questa dichiarazione corrisponda nella stragrande maggioranza al vero. Si tratta di capire - e credo che il CNEL sia un soggetto che per definizione ha piena legittimità a farlo - i motivi di un quadro di riferimento oggettivamente negativo, anche perché tutte le iniziative che stiamo mettendo in cantiere, per esempio sulle reti infrastrutturali e sulla situazione del rapporto tra piccoli comuni e capitali o grandi aree metropolitane, fanno parte di un quadro di riferimento all'interno del quale teoricamente la contrattazione negoziata dovrebbe avere un ruolo.

Io ho seguito la nostra iniziativa sulla concertazione Emilia Romagna-patti sociali ed effettivamente, anche se sono state sottolineate, come era ovvio, alcune criticità riferite al sistema intrinsecamente considerato come è rispetto ad un quadro di riferimento certamente in notevole sviluppo, in realtà da un altro punto di vista, laddove andiamo a esaminare le realtà definite nel documento debolmente strutturate, ci rendiamo perfettamente conto che non siamo in condizione di definire la concertazione negoziata come unico dato di riferimento o con un unico giudizio. La realtà è molto diversa, quindi evidentemente va - secondo me ne abbiamo tutti titolo e con le iniziative opportune - prima verificata e poi ulteriormente interrogata per quelli che possono essere gli esiti in termini di iniziativa.

Tenuto conto del fatto che, non essendoci nell'ambito dei piani regionali, così come sono delineati, indicazioni, che non siano soltanto teoriche ma in realtà dal punto di vista reale poco percorribili, secondo me c'è bisogno di una verifica ulteriore. Questo a mio parere è necessario unicamente per un

motivo: se pensiamo che la contrattazione negoziata deve avere ulteriormente un suo sviluppo, questo non può che essere riferito ad un quadro di sviluppo generale, a livello internazionale, anche perché si sta verificando che anche quelle iniziative che pure sono state messe in cantiere da privati, non avendo sbocco di mercato, finiranno per concludersi. Quindi gli esiti che non possono essere che negativi.

La proposta che formulo e che credo sia contenuta all'interno del tipo di documento annunciato è quella di sviluppare come CNEL (ripeto, ne abbiamo titolo perché siamo stati quelli che hanno lavorato concretamente su questo terreno) una serie di iniziative sul territorio per compiere una verifica puntuale delle esperienze e rispetto a questo immaginare confronti con soggetti pubblici o privati per vedere in quale modo ne usciamo rispetto ad una impostazione che pure riteniamo valida all'interno del documento presentato dal presidente Vanni.

PRESIDENTE. Anche io vorrei dire una cosa: non ho mai saputo quante persone leggono parola per parola i documenti che noi approviamo. Comunque anche se li leggesse una sola persona, avremmo ugualmente l'obbligo dell'accuratezza nella definizione dei problemi, senza scivolare mai nemmeno involontariamente nel campo delle ipotesi.

Io non leggo i documenti perché non avrei nemmeno il tempo per leggerli, però qualche volta mi capita, come ora, di leggere una frase come quella di pagina 11 proprio perché è la pagina in cui è previsto un emendamento. In questa pagina, al terzo capoverso, in corsivo c'è scritto: "appare allora evidente che, in un paese nella situazione dell'Italia, che deve ancora rientrare nei livelli indicati a livello del rapporto europeo". Ora, sulla base di quale documento abbiamo scritto "che deve ancora rientrare"? Da nessuna parte, a meno che non si parli di bilancio e parametri 2004, come un'ipotesi di manovra correttiva...

VOCE DAL FONDO. Si fa riferimento al rapporto debito pubblico-PIL.

PRESIDENTE. Però allora non va detto che deve "rientrare", perché altrimenti si pensa al deficit nel rapporto debito pubblico-PIL che non deve superare il 3%. Se il riferimento è all'impegno a realizzare un rapporto decrescente, il termine corretto non è "rientrare". Trovate un'altra parola che dia il segno della discesa costante, anche se graduale, ma non dite "rientrare".

Poiché non ci sono altre richieste di intervento, do parola al consigliere Vanni per l'eventuale replica.

VANNI. Per quanto riguarda l'intervento del Presidente, faremo del nostro meglio per vedere se possiamo sostituire la parola "rientrare", ma di fatto il problema è che sul debito abbiamo alcune regole entro le quali dobbiamo muoverci. Vedremo di trovare una parola migliore; vedremo semmai di mettere tra parentesi l'impegno che abbiamo assunto.

Per quanto riguarda l'intervento del consigliere Frisella, non ho nulla in contrario a dire alcune cose rispetto ai problemi della programmazione negoziata che in parte si riferiscono agli stessi patti territoriali. Il problema sarà quello di vedere il punto migliore nel quale possiamo inserire questo concetto. Quindi mi riservo di sottoporre al collega Frisella un testo che affronti il problema.

Devo ricordare le iniziative che abbiamo preso, per esempio con il patto di Matera, e l'opera che stiamo svolgendo adesso con il comitato delle autonomie locali per portare avanti gli obiettivi di Matera. Per questo obiettivo è già fissata una riunione a Genova e sono fissate una serie di altre riunioni. Vedremo qual è il punto migliore in cui inserire un riferimento alla programmazione negoziata.

PRESIDENTE. Dopo la risposta del consigliere Vanni, poiché non ci sono altri interventi, sottoponiamo al voto il documento.

(Il documento, con le integrazioni proposte dal consigliere Vanni, è approvato all'unanimità)

PRESIDENTE. Segue la presa in considerazione di un testo di Osservazioni e proposte su crescita e sviluppo nel settore chimico in Italia.

Poiché nessuno domanda di parlare, la metto ai voti.

(La proposta è approvata all'unanimità).

PRESIDENTE. E' pervenuta, anche se non è prevista nell'ordine del giorno, ma il concetto è chiaro ed il testo è brevissimo (vi è stato consegnato questa mattina), la richiesta della quinta commissione, grandi opere e reti infrastrutturali, di presa in considerazione di uno schema di Osservazioni e proposte riguardante il processo di realizzazione del sistema delle infrastrutture in Italia. Si tratta di una richiesta connessa al seminario che abbiamo già tenuto.

Poiché nessuno domanda di parlare, la metto ai voti.

(La proposta è approvata all'unanimità).

PRESIDENTE. Segue l'esame del bilancio consuntivo. Questo documento non ha bisogno di particolari commenti perché si tratta di cifre e numeri. Vi è stato consegnato per tempo, pertanto se non ci sono richieste di intervento e di precisazioni lo metto ai voti.

(Il documento è approvato all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo infine due proposte di ricerca.

La prima è quella della prima commissione politiche economiche per l'elaborazione dati analisi di consenso sulle prospettive dell'economia italiana e della finanza pubblica; soggetto affidatario CER Prometeia REF. Si tratta della continuazione di un lavoro già avviato che si ripete negli anni. Conoscete già tutto, compresi gli importi

Poiché nessuno domanda di parlare, la metto ai voti.

(La proposta è approvata all'unanimità).

PRESIDENTE. Segue, su iniziativa della Presidenza, la proposta di ricerca su donne lavoro e TV, soggetto affidatario l'Osservatorio di Pavia che, come noto, è soggetto di grande esperienza, riconosciuta da tutti. Anche questa è la continuazione dell'altra ricerca che abbiamo effettuato sempre sulle donne il lavoro e TV.

Poiché nessuno domanda di parlare, la metto ai voti.

(La proposta è approvata all'unanimità).

PRESIDENTE. A questo punto, l'ordine del giorno è concluso.

La seduta è tolta, credo con grande sollievo di chi deve cercare di prendere un treno o un aereo. Grazie a tutti e buongiorno.

Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea 29 aprile 2004

- Do, innanzitutto, il benvenuto, a nome dell'Assemblea, al nuovo consigliere Raffaele Morese (Confservizi).
- Informo, poi, che la COPAGRI ha designato, in sostituzione del cons. Gavino Deruda, il Dr. Giovan Battista Aiuto.

Sono in corso le procedure per la sostituzione.

- Comunico che, avvalendomi della delega data dall'Assemblea nella seduta del 6 luglio 2000, ho provveduto a nominare il cons. Vincenzo Gervasio a componente del Comitato di Presidenza del CNEL in sostituzione del cons. Sergio Billè.
- Comunico, inoltre, che ho provveduto a nominare il cons. Marcello Tocco, coordinatore dell'Osservatorio socio-economico sulla criminalità.
- Ricordo, infine, che la prossima seduta d'Assemblea è prevista per il giorno 26 maggio p.v., come già comunicato con lettera.

Appunto per Assemblea del 29 aprile 2004

Dal 10 al 14 maggio alla Fiera di Roma si svolge il Forum PA.

Alla manifestazione il CNEL partecipa, già dall'anno scorso, con un proprio stand.

L'appuntamento che si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Dipartimento per l'innovazione e le Tecnologie, della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome costituisce un momento importante in quanto presenta un'amministrazione concretamente molto impegnata nella comunicazione, che investe nella crescita del capitale umano e che sperimenta forme innovative di servizio ai cittadini ed alle imprese.

E' lungo questa ottica di conoscenza e valorizzazione dell'operato del Consiglio che il CNEL partecipa a tale illustre manifestazione durante la quale si svolgeranno oltre cento incontri articolati in dibattiti e convegni che vedranno impegnati alcuni consiglieri nell'ambito delle loro competenze.

Il calendario delle iniziative prevede che:

- il consigliere **Aitanga Giraldi** interverrà il 10 alle ore 15.00 al convegno "Pari opportunità e ruolo delle donne nei processi decisionali e nelle posizioni apicali";
- il consigliere **Marcello Tocco** interverrà l'11 maggio alle ore 9,30 al convegno "La sicurezza partecipata: coordinamento e cooperazione interistituzionale";
- il consigliere **Gabriele Olini** interverrà il 13 maggio alle ore 9,30 interverrà al convegno "Presentazione del VII rapporto sulla formazione pubblica";
- il consigliere **Giorgio Macciotta** interverrà il 13 maggio alle ore 15,00 parteciperà al convegno Federalismo amministrativo e federalismo fiscale: ipotesi e proiezioni nell'attuazione dell'art.119".

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 29 aprile 2004

Consiglieri

ABETE

Giancarlo

ACCORNERO

Marco Enrico

ALECCI

Emanuele

ALESSANDRINI

Giorgio

ANGELETTI

Luigi

ANNIBALDI

Paolo

BARONCI

Sergio

BEDONI

Paolo

BELLOTTI

Massimo

BENETOLLO

Antonio

BOBBA

Luigi

BOCCA

Bernabò

BOCCHINI

Augusto

BOLLINO

Carlo Andrea

BONELLA

Sandro

BONI

Eligio

BORDINI

Massimo

BOTTA

Floriano

BRINI

Federico

BROGGI

Danilo Oreste

BULLERI

Luigi

CALABRESE

Carmelo

CAPO

Giuseppe

[Handwritten signatures corresponding to the names in the adjacent column]

CARLONI

CETICA

COCCHERI

CONFALONIERI

COROSSACZ

COSTA

CROCE

D'AMATO

DANOVI

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DONZELLI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

FRISELLA

GALATI

GALLI

GAROSCI

GATTI

GENNARI

GENTILE

Anna Maria

Stefano

Marco

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Remo

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Gualtiero

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Rocco Domenico

Giampaolo

Riccardo

Aldo

Angelo

Michele

Anna Maria
Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo

Antonio
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Gualtiero
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo

Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Riccardo
Aldo
Angelo
Michele

GERVASIO

GESMUNDO

GIANFAGNA

GIANNINI

GIORGETTI

GIRALDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LAPADULA

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MINCATO

MINELLI

MIRONE

MORESE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

Vincenzo

Vincenzo

Andrea

Luigi

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Vittorio

Raffaele

Antonino

Raffaele

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Gabriele

Vincenzo
Vincenzo
Andrea

Luigi

Carlo
Aitanga

Albino

Carlo
Pietro

Gian Paolo
Maria

Gianfranco
Beniamino

Giorgio
Giovanni

Luigi
Nicola

Antonio
Renato

ONADO

ORRICO

PACI

PARISI

PASQUALI

PATRIARCA

PATTA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

Marco

Gaetano

Agostino

Stefano

Franco

Edoardo

Gian Paolo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

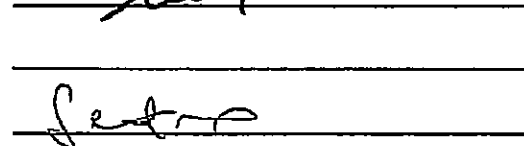
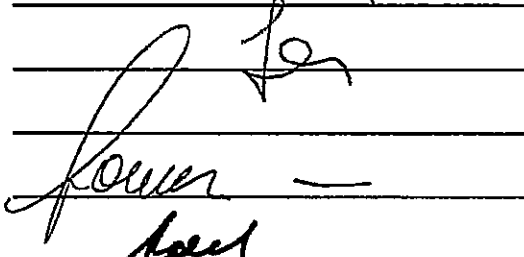
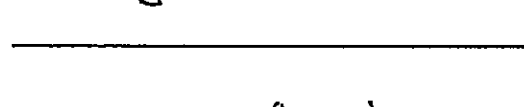
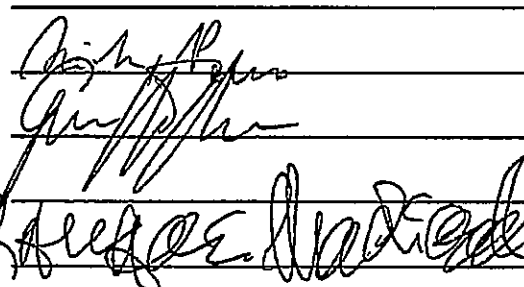
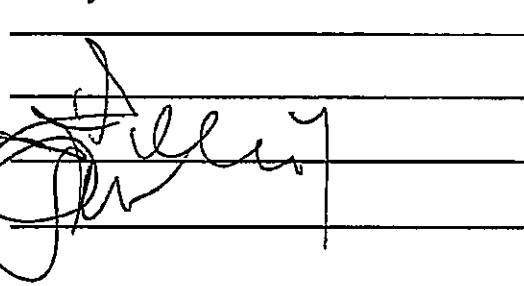
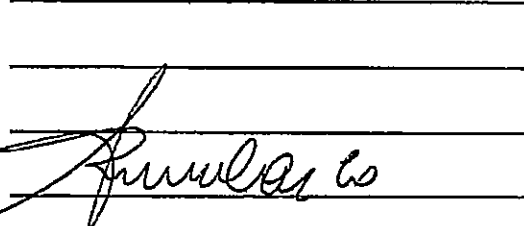
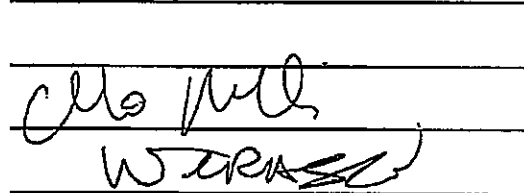
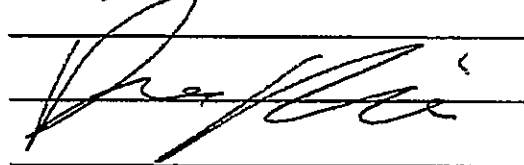
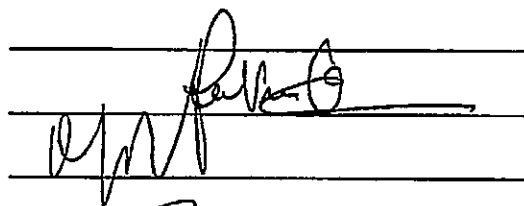
Carlo

Guido

Benito

William

Francesca



SCALFARO

SORTINO

SPALLANZANI

TOCCO

VANNI

VENTURI

VERONESE

ZAFFI

ZOLLA

Antonino

Sebastiano

Ivano

Marcello

Raffaele

Marco Giuseppe

Silvano

Maurizio

Michele

Scalfaro

Sortino

Spallanzani

Tocco

Vanni

Venturi

Veronese

Zaffi

Zolla